

# Assemblea Regionale Siciliana

## XL

SEDUTA DI MARTEDI' 2 SETTEMBRE 1947

Presidenza del Presidente CIPOLLA

### INDICE

Sul processo verbale . . . . .	Pag. 499	Presentazione di un disegno di legge di iniziativa governativa . . . . .	Pag. 514
ARDEZZONE, LUNA.		LA LOGGIA, <i>Assessore all'agricoltura, e foreste</i> , PRESIDENTE.	
Congedi . . . . .	» 500	Sull'ordine dei lavori . . . . .	» 514
PRESIDENTE.		PRESIDENTE.	
Comunicazioni della Presidenza . . . . .	» 500	ALLEGATO.	
PRESIDENTE.		Risposta scritta dell'Assessore alle finanze patrimonio ed enti locali alla interrogazione degli on.li Drago, Cacopardo, Gallo Concetto . . . . .	» 515
Annunzio di interrogazioni . . . . .	» 500	Risposta scritta dell'Assessore ai lavori pubblici all'interrogazione degli on.li Gallo Concetto, Castrogiovanni . . . . .	» 515
PRESIDENTE.		Risposta scritta dell'Assessore ad interim alle comunicazioni, trasporti, e turismo alla interrogazione dell'on. Ardizzone . . . . .	» 516
Annunzio di mozione. . . . .	» 500	Risposta scritta dell'Assessore ai lavori pubblici all'interrogazione dell'on. Vaccara . . . . .	» 516
PRESIDENTE.			
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni . . . . .	» 501		
PRESIDENTE.			
Interrogazioni . . . . .	» 501		
PRESIDENTE, VERDUCCI PAOLA, <i>Assessore ad interim alle comunicazioni, trasporti e turismo</i> , PETROTTA, MILAZZO, <i>Assessore ai lavori pubblici</i> , SCIFO, <i>Assessore alla pubblica istruzione</i> , LEONE MARCHESANO.			
Svolgimento di interpellanze . . . . .	» 502		
ADAMO DOMENICO, MILAZZO, <i>Assessore ai lavori pubblici</i> , MINEO, LEONE MARCHESANO, RESTIVO, <i>Assessore alle finanze, patrimonio ed enti locali</i> , PRESIDENTE, TAORMINA.			
Svolgimento di una mozione . . . . .	» 507		
FERRARA, TAORMINA, FRANCHINA, COLAJANNI LUIGI, GALLO CONCETTO, SAPIENZA GIUSEPPE, GIGANTI INES, MAJORANA, FINOCCHIARO APRILE, ALESSI, <i>Presidente della Regione</i> , PRESIDENTE, NAPOLI, ALLIATA, POTENZA.			

La seduta comincia alle ore 17,45

BENEVENTANO, *segretario*, dà lettura del verbale della seduta precedente.

### Sul processo verbale

ARDIZZONE osserva che non è stata consacrata a verbale la sua dichiarazione di voto favorevole all'emendamento proposto dall'on. Napoli alla mozione dell'on. Cacopardo ed altri sulla situazione turistica di Taormina.

LUNA dichiara che, se fosse stato presente alla precedente seduta, avrebbe votato contro l'istituzione di un casinò a Taormina, in quanto essa è contraria alla legge dello Stato sui giochi d'azzardo e ripugna, per la sua immoralità, all'ideologia socialista da lui professata.

(*Alla dichiarazione dell'on. Luna si associano gli on.li Pellegrino e Sapienza Giuseppe*)  
(*Il processo verbale è approvato*)

### Congedi

PRESIDENTE comunica che l'on. Bonajuto ha chiesto, per motivi di salute, un congedo per tutta la durata dell'attuale ciclo di lavori.

(*E' concesso*)

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE comunica di avere trasmesso alle Commissioni riunite, per gli affari interni ed ordinamento amministrativo della Regione enti locali e loro circoscrizione e per la finanza ed il patrimonio della Regione, il decreto del Presidente della Regione 6.8.1947, n. 23: « Ordinamento provvisorio degli uffici della Presidenza della Regione siciliana », pervenute per la ratifica.

Rende noto, inoltre, che gli on.li Papa D'Amico, Seminara, Guarnaccia, Adamo Domenico e Sapienza Pietro hanno presentato un disegno di legge recante norme per la costituzione ed incremento della piccola e media proprietà.

Comunica che tale disegno di legge sarà posto all'ordine del giorno, per la sua presa in considerazione.

### Annunzio di interrogazioni

BENEVENTANO, *segretario*, dà lettura delle seguenti interrogazioni pervenute alla Presidenza:

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Regione e l'Assessore all'agricoltura, per sapere quali urgenti provvedimenti il Governo intenda adottare a favore degli abitanti di Chiaramonte Gulfi per i danni da essi subiti in seguito alle recenti violente grandinate. — F.to: G. Battista Omobono ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore alle finanze, per conoscere se il Governo regionale sia intervenuto o abbia intenzione di intervenire per ottenere che sia destinata all'industria siciliana una parte proporzionale (circa il 9 %) della somma di 100.000.000 di dollari, proveniente da prestito americano e destinata alle attività industriali. Tale somma è stata affidata, per la distribuzione, all'Istituto mobiliare italiano che non ha destinato nè destinerà alcuna aliquota di essa alle industrie siciliane e pertanto la parte di loro spettanza dovrebbe essere affidata al Banco di Sicilia, affinché pro-

ceda ad un'equa distribuzione, con le previste garanzie da parte delle industrie beneficiarie. — F.to: Andrea Finocchiaro Aprile, Gaetano Drago, Attilio Castrogiovanni, Giuseppe Callabiano, Pietro Landolina ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore alle finanze, per conoscere i motivi per cui non siano state date disposizioni per la liquidazione a quei funzionari dell'ordine giudiziario e di quello bancario i quali nell'aprile scorso, su designazione del Presidente del Tribunale in seguito a disposizioni dell'allora Alto Commissario, vennero officiati a presiedere alle operazioni elettorali con la qualifica di « esperti ». — F.to: Domenico Adamo ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore alle finanze e l'Assessore all'agricoltura, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare il Governo regionale a favore dei modesti viticoltori dei comuni di Marsala, Mazara ed Alcama, i cui vigneti hanno subito danni rilevanti per effetto di fenomeni di lessatura verificatisi nel mese di aprile c. a. Chiede risposta scritta. — F.to: Ignazio Adamo ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Regione e l'Assessore ai trasporti, per conoscere se siano informati della deliberazione consiliare del comune di S. Croce Camerina in data 3 agosto 1947, circa l'allacciamento di detto comune alla rete ferroviaria e per sapere quale opera intendano svolgere per venire incontro alle giuste aspirazioni della indusre e laboriosa popolazione di S. Croce Camerina. Chiede risposta scritta. — F.to: G. Battista Omobono ».

PRESIDENTE comunica che le interrogazioni testè lette saranno iscritte all'ordine del giorno, per essere svolte al loro turno.

Quelle per le quali è stata richiesta risposta scritta saranno trasmesse al Presidente della Regione e agli Assessori competenti.

### Annunzio di mozione

BENEVENTANO, *segretario*, dà lettura della seguente mozione pervenuta alla Presidenza:

« L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA *considerato* che col progetto di Risalaimi si vengono a sottrarre all'irrigazione 1/ser. 130, con conseguente danno incalcolabile all'agricoltura delle campagne di Misilmeri e dei paesi vicini;

*considerato* che col progetto Ciaculli-Croceverde tale danno non si verificherebbe, non essendo gran parte di esse acque utilizzate ed avendo la zona una disponibilità idrica maggiore del suo fabbisogno irriguo;

*considerato*, in conseguenza, che la città di Palermo potrà avere il suo sufficiente approvvigionamento idrico prelevando l'acqua dalla zona Ciaculli-Croceverde;

#### *Invita*

Il Governo della Regione a procedere allo scioglimento del Consorzio di Risalaimi, riconoscendo che tutto il volume delle acque della sorgente di Risalaimi è indispensabile ai bisogni della popolazione di Misilmeri. — F.to: *Pietro Landolina, Giocchino Germanà, Andrea Finocchiaro Aprile, Pietro Sapienza, Francesco Starrabba di Giardinelli, Giuseppe Seminara, Giuseppe Caltabiano, Attilio Castrogiovanni, Giuseppe Papa D'Amico, Gaetano Drago, Lo Presti F. Paolo, Guido Borsellino Castellana, Giuseppe Romano Battaglia, Pompeo Colajanni, Luigi Castiglione, Francesco Beneventano* ».

PRESIDENTE, udito il Governo, propone che lo svolgimento della mozione testè letta venga posto all'ordine del giorno della seduta del 5 settembre.

*(Così resta stabilito)*

### **Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni**

PRESIDENTE comunica che sono pervenute alla Presidenza, da parte del Governo, le risposte scritte alle interrogazioni degli on.li Drago, Cacopardo, Gallo Concetto, Castrogiovanni, Ardizzone e Vaccara e che esse saranno allegate al resoconto della seduta odierna.

### **Interrogazioni**

PRESIDENTE, dichiara decaduta l'interrogazione dell'on. Cortese all'Assessore al lavoro, assistenza, previdenza sociale, igiene e sanità, relativa all'epidemia di tifo a S. Caterina Villamosa, per assenza dell'interrogante.

Invita, quindi, l'Assessore ad interim alle comunicazioni, trasporti e turismo, a rispondere all'interrogazione dell'on. Petrotta, annunciata il 4 agosto ed erroneamente rivolta all'Assessore ai lavori pubblici, sui lavori della ferrovia secondaria Palermo-Trapani.

VERDUCCI PAOLA, *Assessore ad interim alle comunicazioni, trasporti e turismo*, fa presente che il Ministero dei trasporti ha nominato una commissione per determinare quali delle linee costruite dall'Ufficio speciale per la costruzione delle ferrovie secondarie sicule, il cui lavoro è stato iniziato, debbano abbandonarsi definitivamente, e quali debbano essere completate.

Premesso, quindi, che i membri di detta

commissione sono venuti in Sicilia, per rendersi conto dello stato dei lavori e della necessità di proseguirli o meno, rende noto che si ha motivo di ritenere che i risultati dell'inchiesta saranno comunicati al più presto.

Assicura, altresì, di avere interessato il competente Ministero, affinché i lavori relativi alla linea secondaria Palermo-Trapani siano compresi tra quelli da completare.

PETROTTA, dopo aver ricordato che della linea ferroviaria secondaria Palermo-Trapani si discute fin dal 1905, fa presente che i lavori sono stati già da tempo iniziati e che le opere di arte, le stazioni ed i caselli già costruiti, vanno in rovina, per lo stato di abbandono in cui si trovano; per cui un ingente patrimonio resta inutilizzato.

Richiama, pertanto, l'attenzione dell'assessore sulla necessità di completare tale linea, la quale, anche se dovesse essere concessa ad una società privata, costituirebbe un notevole aumento di valore per le proprietà fondiarie da essa attraversate.

Concludendo, ringrazia l'on. Verducci delle comunicazioni fornite, sicuro che la questione sarà attentamente studiata e che l'intervento governativo non si limiterà ad un sollecito burocratico.

MILAZZO, *Assessore ai lavori pubblici*, rispondendo all'interrogazione dell'on. Petrotta, annunciata il 4 agosto, fa anzitutto notare che la rotabile Piana degli Albanesi-S. Giuseppe Jato, allo stato attuale, è una strada intercomunale, e che, pertanto, tutti i lavori per essa occorrenti, in base alla legislazione vigente, sono di competenza ed a carico dei due comuni interessati, ciascuno per il tratto ricadente nel proprio territorio.

Comunica, inoltre, che a seguito dei recenti provvedimenti speciali che, in dipendenza della situazione deficitaria dei bilanci comunali e della disoccupazione, hanno consentito la esecuzione di opere anche di competenza degli enti locali, entro il limite dei finanziamenti autorizzati con i provvedimenti stessi e con l'obbligo da parte degli enti medesimi del rimborso allo Stato di metà della spesa, è stato possibile assegnare per i lavori di riattamento della strada in argomento un fondo di L. 15 milioni. Con tale somma è stato possibile provvedere alla sistemazione di un primo tratto della strada stessa da S. Giuseppe Jato al successivo Km. 5. I relativi lavori sono stati già appaltati il 29 luglio u. s. ed è in corso la consegna di essi alla società I.C.O.R.I., alla quale sono stati aggiudicati.

Dichiara, poi, che l'ulteriore fabbisogno occorrente per il completamento dei lavori di sistemazione della predetta rotabile è tenuto in

particolare evidenza dall'Assessorato ai lavori pubblici — che si rende conto dell'importanza dell'opera — per essere finanziato non appena verranno autorizzati nuovi stanziamenti per la esecuzione dei lavori di competenza e nello interesse degli enti locali.

PETROTTA ringrazia l'assessore per la esauriente risposta; ma richiama la sua attenzione sulla necessità del riattamento dei 5 Km. di strada, che ancora occorrono per ripristinare le comunicazioni tra i comuni di Piana degli Albanesi e di S. Giuseppe Jato, con quelli di Sancipirello e Partinico e con la zona che alimenta, con i suoi prodotti, le correnti di scambio dei primi due paesi. La suddetta strada è, infatti, in condizioni disastrose e, d'inverno, assolutamente impraticabile. Mette, infine, in evidenza la necessità che i lavori siano compiuti al più presto, anche per venire incontro ai numerosissimi braccianti disoccupati di Piana degli Albanesi.

MILAZZO, *Assessore ai lavori pubblici*, per rassicurare maggiormente l'on. interrogante, ricorda che i lavori di completamento di opere già iniziate — fra i quali si trova il caso in esame — hanno, secondo una norma stabilita dal Ministero e che la Regione non intende certo abrogare, la precedenza su tutti gli altri.

PETROTTA si dichiara soddisfatto.

SCIFO, *Assessore alla pubblica istruzione*, in risposta all'interrogazione dell'on. Leone Marchesano, annunziata il 1 agosto, comunica di avere stabilito, d'intesa con l'Assessore alle finanze, di concedere la somma di L. 100.000 al Comitato per le onoranze a Luigi Pirandello.

LEONE MARCHESANO si dichiara soddisfatto.

### Svolgimento di interpellanze

ADAMO DOMENICO, svolgendo la sua interpellanza, annunziata il 26 agosto, precisa che è stato indotto a presentarla dalla lettura di un articolo pubblicato dal Giornale di Sicilia del 1 agosto, nel quale si informava che sarebbero stati chiesti finanziamenti al Governo centrale, per l'attuazione del piano di ricostruzione della città di Palermo.

Pur senza voler entrare nel merito di tale questione, osserva però che, mentre le distruzioni causate dalla guerra alla città di Palermo si aggirano sul 20%, quelle subite dalla città di Marsala raggiungono ancor oggi, nonostante le prime ricostruzioni, il 70%. Dopo il bombardamento dell'11 maggio 1943, Marsala fu quasi distrutta e la popolazione fu co-

stretta a vivere in grotte e vive tuttora in condizioni di estremo disagio nelle campagne dove si era portata in periodo di sfollamento.

Cessata la guerra, si ebbe in Marsala un prodigioso rifiorire di attività industriali e commerciali, legato alle condizioni del momento, il che consentì di iniziare con sollecitudine ed efficacia l'opera di ricostruzione: può, pertanto, affermarsi che proprio da Marsala, da dove era partito il grido dell'unità italiana, partì quello della ricostruzione del paese. Nel 1945, però, con D.L.L. 20.8.1945, fu imposto a Marsala il piano di ricostruzione che fermò l'attività iniziata già in fase di sviluppo.

Le attuali condizioni economiche della città, finito il periodo eccezionale, in cui si verificò in quel centro un intensissimo movimento di capitali, non permettono più di sostenere lo enorme onere della ricostruzione, che comporta la risoluzione del problema dell'alloggio di 8000 senza tetto, cioè della costruzione di almeno 6500 vani.

In proposito, ricorda che il D.L.C.P.S. 10 aprile 1947 stabilisce che, per i comuni con popolazione inferiore ai 25.000 abitanti, il piano di ricostruzione è sovvenzionato dallo Stato, al quale i comuni rimborsano le relative spese nel termine di 33 anni. Per i comuni con popolazione superiore ai 25.000 abitanti lo Stato interviene nella ricostruzione solo in casi eccezionali. Tale è il caso del comune di Marsala, il cui deficit ammonta attualmente a 172 milioni, e che si trova pertanto nella impossibilità di ricostruire.

Ricorda ancora che il connato decreto stabilisce, altresì, che il Governo possa nominare commissari per la ricostruzione nelle zone che abbiano subito forti distruzioni. In pratica, però, ciò è stato fatto solo per Cassino, mentre esistono tante altre città come Randazzo, Pantelleria e Marsala, che, pur senza avere il valore simbolico della sede della famosa abbazia, hanno tuttavia subito danni non meno gravi.

Ritiene, pertanto, che il Governo non debba esplicitare il suo interessamento soltanto a favore della città di Palermo e lo invita a chiedere al Ministero dei lavori pubblici di sovvenzionare i piani di ricostruzione di Marsala, Trapani, Pantelleria e Mazara o almeno di procedere per essi alla nomina di un Commissario.

MILAZZO, *Assessore ai lavori pubblici*, comunica che il piano di ricostruzione della città di Marsala è stato inviato al Comitato tecnico amministrativo del Provveditorato alle OO.PP., che ne ha sospeso l'esame, avendo riconosciuto la necessità di eseguire prima dei sopralluoghi; per cui si provvederà ad inviare sul posto un'apposita commissione.

Precisa, poi, che i lavori del piano di ricostruzione

struzione sono di competenza comunale e che il comune può, pertanto, dopo che il piano stesso sarà approvato dal Comitato tecnico amministrativo e dalla competente Giunta provinciale amministrativa, chiedere direttamente al Ministero dei LL.PP. il finanziamento occorrente per la sua attuazione, ai sensi ed agli effetti dell'articolo 58 del D.L.C.P.S. 10 aprile 1947, n. 261. Rientra pure nella competenza dei comuni interessati, ove ricorrano le condizioni richieste dal successivo art. 97, di promuovere l'istituzione di appositi commissariati allo scopo di accelerare la ricostruzione dei comuni stessi, che abbiano subito distruzioni di eccezionale gravità.

ADAMO DOMENICO si dichiara soddisfatto, pur insistendo che la commissione, di cui si è fatto cenno, si rechi al più presto sul posto per compiere i necessari accertamenti.

MINEO, illustrando la sua interpellanza, annunciata il 29 agosto, fa rilevare che recentemente è stato reso noto dalla stampa regionale che nell'ultimo Consiglio dei Ministri sono state prese decisioni in merito all'autonomia finanziaria della Sicilia. Un comunicato della stampa e, successivamente, le dichiarazioni dell'on. Einaudi hanno precisato che la posizione assunta dal Governo centrale è la seguente: il Governo regionale è autorizzato a riscuotere i tributi, che dovrà poi riversare allo Stato, cui in definitiva toccherà di pagare le spese della Regione.

Avendo, poi, l'on. De Gasperi dichiarato, in maniera molto vaga, che il problema finanziario della Regione siciliana sarà sottoposto all'esame dell'Alta Corte, ritiene che l'Assemblea debba avere più precise informazioni al riguardo. Trova strano infatti, specie dal punto di vista formale, che si sia fatto cenno dell'Alta Corte, poichè, a parte le divergenze fra Stato e Regione cui può dar luogo il problema dell'autonomia finanziaria intesa in senso lato, la Regione aveva già provveduto all'esercizio provvisorio del suo bilancio con una legge che non è stata impugnata dal Commissario dello Stato nei termini prescritti. E', quindi, da ritenersi che la decisione del Governo centrale, quale apparirebbe dalle suaccennate dichiarazioni, costituisca, dal punto di vista formale, un atto assolutamente arbitrario. Dal punto di vista sostanziale, quale che sia la volontà del Governo centrale di persistere nel suo intendimento, c'è un fatto essenzialmente politico di enorme importanza perchè investe la sostanza stessa dell'autonomia siciliana, cioè il problema dell'effettiva portata dell'autonomia finanziaria. Finchè tale problema non sarà chiaramente definito, non sarà possibile alla Assemblea regionale provvedere ai compiti del-

la ricostruzione, alla riforma nel campo dei lavori pubblici, a tutta quella attività, senza la quale la Regione non può esistere.

A tal proposito rileva che soltanto la presenza di determinate forze in seno al Governo centrale ha reso possibile che, nella già accennata riunione al Consiglio dei Ministri, si concretasse nei riguardi dell'autonomia siciliana quella presa di posizione commentata dalla stampa nazionale, che ha denunciato la manovra e gli scopi della manovra.

LEONE MARCHESANO osserva che gli scopi non sono stati denunciati.

MINEO ribadisce che gli scopi della manovra sono molti chiari. Per rendersene conto basterà por mente al fatto che, in ultima analisi, la direzione economica della Nazione è rimasta in mano di gruppi finanziari ben determinati, i quali non vedono certo di buon occhio che la Sicilia svolga una politica economica autonoma, sotto certi aspetti non legata agli interessi del mercato nazionale. Di ciò si è avuta la misura esatta nel rumore destato dall'annunciato provvedimento regionale, relativo alle azioni delle società di nuova costituzione nella Regione, e nell'atteggiamento assunto dall'on. Einaudi. Precisa, pertanto, a nome del suo gruppo che l'interpellanza in corso di svolgimento non ha lo scopo di sopravvalutare il pericolo del conflitto che è stato, peraltro, costantemente denunciato, ma soltanto di mostrarlo nella sua reale portata. In sostanza non vi è nessuna intenzione di porre in discussione la fiducia al Governo regionale, il che potrebbe sembrare aprioristico; ma si vuole solo sottolineare al Governo ed all'Assemblea la necessità di prendere posizione di fronte a fatti politici di così grande importanza, come quello denunciato. Infatti, quale che sia l'esatta portata di essa, il problema resta tuttavia nei termini di una battaglia che il Governo regionale deve affrontare con decisione sin dal primo momento, onde evitare che si stabiliscano pericolosi precedenti. Conclude, esprimendo la speranza che il Governo regionale possa dare particolari, sia riguardo ai fatti sia sul suo atteggiamento e sulla sua opinione in merito, che valgano ad attenuare le preoccupazioni del Blocco del popolo.

RESTIVO, *Assessore alle finanze, patrimonio ed enti locali*, premesso che l'interpellanza tocca uno dei punti più delicati e vitali dell'autonomia regionale siciliana, dichiara di esser grato all'on. Mineo per aver dato modo al Governo di precisare i veri termini di una questione, che è stata svisata da certa stampa, la quale ha dimostrato in tale occasione di non

avere una esatta cognizione nè dei reali bisogni della Sicilia nè della reale portata dell'autonomia.

Rileva, inoltre, di essere anche grato all'on. Mineo per avere voluto impostare la sua interpellanza con senso di misura e di responsabilità, prescindendo, in una materia tanto grave, da quei toni di inopportuna drammaticità ai quali si è voluto spesso da qualcuno ricorrere. In definitiva, l'interpellanza si riduce ad una richiesta di informazioni sull'attività che il Governo ha svolto nel campo della riscossione dei tributi. Ricorda, quindi, che la materia tributaria è regolata dall'art. 36 dello Statuto, la cui dizione può dar luogo a rilievi di carattere linguistico e di tecnica legislativa, ma non può determinare equivoci di interpretazione. Secondo l'art. 36, infatti, tutti i tributi che si riscuotono nella Regione, ad eccezione di quelli dei monopoli dei tabacchi e del lotto e delle imposte di fabbricazione, sono di spettanza della Regione o sono deliberati dalla medesima. Quando l'Assemblea regionale, nella sua prima legge, recepì il sistema tributario dello Stato italiano, con l'intento di garantire la continuità dell'ordinamento giuridico nell'ambito della Regione, nello stesso momento la legge dello Stato italiano divenne legge della Regione, ove continuò ad essere applicata e ad avere vigore.

L'Assemblea ha poi ritenuto opportuno di non limitare il suo intervento legislativo in un campo così grave soltanto a questa recezione generica e si è interessata in modo specifico della gestione finanziaria regionale. Ricorda che si è votata una legge, in cui è stato ribadito il contenuto dell'art. 36 in materia di riscossione, stabilendo che, nei confronti degli organi e degli enti, i quali svolgono attività di riscossione in Sicilia, la Regione subentra nella posizione giuridica dello Stato. Successivamente è stato approvato il primo bilancio della Regione siciliana ed il relativo esercizio provvisorio, con decreto emesso dal Presidente della Regione in virtù della delega legislativa, già trasmesso alla Presidenza dell'Assemblea per la ratifica, per cui formerà oggetto di un attento esame da parte della commissione legislativa competente e di una minuziosa discussione parlamentare. Comunica di avere, quindi, impartito, quale Assessore alle finanze, disposizioni agli uffici finanziari e agli enti che sovrintendono alla riscossione, perchè i citati provvedimenti legislativi trovino completa attuazione.

Da ciò è conseguito quello che è stato inesattamente chiamato il primo momento di un conflitto fra lo Stato e la Regione: inesattamente, perchè non vi è stato, nè ritiene che esista un tale conflitto. Vi è stata, in realtà, la circolare

del Ministero del tesoro, di cui si è tanto parlato: essa, nella sua impostazione e nel suo contenuto, dimostra soltanto che a Roma, da alcuni organi burocratici, non si conosceva esattamente tutto il processo legislativo che si era svolto in Sicilia attraverso l'Assemblea, nonostante che tutti i provvedimenti emanati fossero stati regolarmente comunicati al Commissario dello Stato, il quale non ha fatto conoscere alcun rilievo in proposito.

Il Governo regionale ha, pertanto, precisato al Ministero del tesoro che la citata circolare, non tenendo conto di un complesso di disposizioni — le quali non sono soltanto leggi della Regione siciliana, ma hanno ormai valore ed efficacia di leggi dello Stato — non poteva avere attuazione nel territorio dell'Isola. È stato, infatti, sempre affermato — e ritiene necessario insistere su tale principio — che quando una legge viene emanata dall'Assemblea regionale siciliana, essa è legge dello Stato, si inserisce nel suo ordinamento giuridico e deve essere rispettata ed osservata alla stregua delle altre leggi dello Stato, a meno che non sia impugnata nei modi e nei termini previsti dallo Statuto siciliano.

In armonia a tali criteri l'Assessorato alle finanze ha specificato, con apposite nuove istruzioni, le modalità da osservarsi per la riscossione delle entrate della Regione siciliana e quelle concernenti le spese.

Peraltro, poichè veniva a maturarsi, in sul finire dello scorso mese, l'obbligazione da parte delle ricevitorie provinciali di versare i tributi riscossi per il bimestre luglio-agosto, l'assessorato ha invitato i gestori delle ricevitorie stesse ad uniformarsi alle precise disposizioni delle leggi vigenti in materia. Le ricevitorie provinciali, che nell'Isola sono tutte gestite dal Banco di Sicilia, hanno in questo campo seguito un criterio che si accosta al punto di vista della Regione. Il Banco di Sicilia, cioè, ha sostanzialmente riconosciuto la posizione di diritto della Regione, dichiarando però di dovere subordinare l'effettivo versamento alla Tesoreria regionale — che il Governo si era nel frattempo preoccupato di costituire presso il Banco stesso — ad una espressa manifestazione di volontà delle singole Intendenze di finanza. Ha assicurato, tuttavia, che, in mancanza di tale manifestazione di volontà, l'ammontare dei tributi non sarebbe stato versato allo Stato, al quale non si riconosceva più competenza a riceverli, ma sarebbe stato costituito in deposito presso il Banco medesimo.

Certo è che i diritti della Regione, nel delicato settore della finanza, cominciano a trovare effettivo riconoscimento sul terreno pratico. Le Intendenze di finanza di Palermo, di Agrigento, di Messina e di Siracusa, hanno già di-

sposito il versamento alle casse della Regione. Le altre intendenze si uniformeranno a tale comportamento probabilmente entro breve tempo. Fa notare, a tal riguardo, di avere comunque convocato a Palermo per il 4 settembre prossimo, tutti gli intendenti dell'Isola, allo scopo di superare al più presto ogni eventuale incertezza nell'applicazione delle norme tributarie.

Riferendosi, poi, al comunicato della riunione interministeriale, a cui si è richiamato l'on. interpellante, rende noto che, a seguito di essa, è pervenuto al Governo della Regione un telegramma del sottosegretario Petrilli, nel quale è contenuta una frase che potrebbe determinare l'interpretazione ambigua rilevata dall'on. Mineo. Tale telegramma, infatti, pur riconoscendo pienamente il diritto della Regione ad avere accreditati, a partire dal 1 giugno 1947, i tributi di sua spettanza, precisa — ed è qui che vorrebbe vedersi un attacco alla autonomia — che tali tributi dovrebbero essere riaccreditati allo Stato per le spese da esso sostenute da giugno ad agosto, in rapporto al passaggio degli uffici e del personale, non ancora avvenuto. Ciò si vorrebbe interpretare nel senso che la Regione dovrebbe riaccreditarli integralmente allo Stato i tributi incassati; il che è senz'altro da escludere. Tuttavia, perchè in questo campo non sussistano dei dubbi, il Governo regionale ha deciso di precisare la questione al Governo centrale attraverso l'invio del seguente telegramma:

« Accuso ricezione telegramma relativo al riconoscimento diritti Regione riscuotere tributi sua spettanza giusta Statuto et leggi vigenti. Circa accreditamento Governo Repubblica importo spese sostenute dallo Stato per conto Regione è evidente che accreditamento stesso debba limitarsi spese funzionamento uffici e servizi di cui non è ancora intervenuto passaggio, competendo direttamente alla Regione amministrare restanti somme in rapporto suo bilancio. Attuazione tale accreditamento è subordinato concrete richieste (Ministro tesoro che indichino via provvisoria ammontare rimborsi da effettuare allo Stato salvo conteggio. Non appena saranno versate tesoreria regionale presso Banco di Sicilia entrate spettanze Regione concernenti periodo primo giugno trentuno agosto et saranno pervenute richieste accreditamento periodo correlativo Governo regionale rimetterà tesoreria Stato somma dovuta. Richieste stesse potranno, a partire primo settembre inviarsi mensilmente da Ministro tesoro a Governo regionale che provvederà darvi immediato corso ».

Tale telegramma, al quale non è stata data ancora una diretta risposta, rispecchia, comunque, una situazione giuridica così chiara da

non consentire una diversa interpretazione, che sarebbe, quindi, priva di fondamento.

Riassumendo, pertanto, la questione, ne sottolineo i punti, che appaiono ben chiari:

1) E' inesatto, inopportuno e non rispondente alle esigenze parlare di un conflitto tra Stato e Regione, che in atto non esiste: la Regione siciliana ha emanato delle leggi che devono essere applicate; tale applicazione può dar luogo a difficoltà, ma la materia stessa è così grave da giustificarle.

2) La stampa ha talora lasciato intendere che la Sicilia vorrebbe far propri tutti i tributi riscossi nel territorio dell'Isola, racchiudendosi in un suo egoismo. E' necessario protestare contro una tesi così ingiusta e così assurda: non è vero che la Regione intenda o possa trattenere l'intero gettito tributario siciliano. La verità è, invece, che essa continua a partecipare alla vita dello Stato anche nel settore finanziario e con un apporto che può dirsi cospicuo. Il numero esiguo delle voci, indicato nel capoverso dell'art. 36 come tributi riservati allo Stato — e cioè monopoli dei tabacchi e del lotto ed imposta di fabbricazione —, ha indotto forse qualcuno in una falsa opinione. In realtà questi tributi rappresentano una aliquota notevole del complessivo gettito tributario siciliano; una aliquota che nel 1945-1946 si aggirò sul 38 % e nel 1946-1947 superò il 40 %.

3) Non si può disconoscere che l'autonomia si sostanzia soprattutto nel campo tributario, pur confermando recisamente che il problema dell'autonomia non è, non può essere, non deve essere un problema di distacco, ma un problema di potenziamento della Regione nell'ambito della vita e della storia dello Stato.

Riferendosi, infine alle voci di eventuali accordi tra il Governo regionale e quello centrale, in materia di finanza, assicura l'Assemblea che accordi del genere non si svolgeranno che nella sfera di una efficace difesa dei diritti della Regione in campo tributario: questo è il convincimento del Governo della Regione, e da esso nulla certamente può farlo deflettere.

MINEO, dopo aver preso atto con soddisfazione dell'impegno assunto, a nome del Governo, dall'Assessore alle finanze di non transigere sui diritti inerenti all'autonomia siciliana, dichiara di non poter fare una constatazione simile riguardo alle comunicazioni fatte dall'on. Restivo.

Rileva, infatti, che esse sono state poste su di un piano esclusivamente formale e giuridico e che il Governo regionale, non intendendo riconoscere che vi è, in atto, un conflitto fra Stato e Regione, ha circondato il problema di

una evidente nebulosità. Ricorda che l'esistenza di forze contrarie all'autonomia in seno al Governo nazionale è a tutti nota, e pertanto ritiene che la risposta data alla sua interpellanza non possa soddisfare l'Assemblea, perchè non è ammissibile credere che, dopo la dura esperienza attraverso cui è passata la Regione siciliana, basti essere formalmente e giuridicamente tutelati per considerare risolti i vari problemi.

RESTIVO, *Assessore alle finanze, patrimonio ed enti locali*, ribatte che la Regione ha già iniziato la riscossione dei tributi che le competono.

MINEO, dopo aver rilevato che il Governo regionale si accontenta di addivenire ad accordi di compromesso con il Governo centrale, mantenendo all'oscuro degli incidenti l'opinione pubblica, e cioè la forza viva del paese, osserva che, ove tali incidenti dovessero diventare più gravi, il Governo regionale verrebbe a trovarsi in una situazione difficilissima, principalmente a causa del suo colore politico analogo a quello del Governo di Roma.

Da ciò consegue, a suo avviso, che, ove le forze contrarie all'autonomia riuscissero a far breccia sul Governo centrale, nessuna garanzia potrebbe dare alla Regione l'attuale Governo. Afferma, quindi, che il Governo regionale ha dimostrato in questa occasione assoluta mancanza di sensibilità politica. Infatti, mentre apparentemente si cerca di estendere il concetto di autonomia siciliana — ricorda a tal proposito gli interventi in materia di insegnamento universitario ed i telegrammi inviati dal Presidente dell'Assemblea a congressi internazionali — si tenta poi di minimizzare il pericolo che l'autonomia stessa corre. Si vuole, anzi, eludere la questione politica, tanto che si è quasi voluto postergare lo svolgimento dell'interpellanza, che, pur essendo stata rivolta al Presidente della Regione, è stata rinviata all'Assessore alle finanze, nonostante il suo contenuto essenzialmente politico più che finanziario.

Dichiara, pertanto, che si riserva di trasformare in mozione l'interpellanza, ritenendo necessario che il Governo assuma una posizione chiara al riguardo.

ADAMO DOMENICO, per mozione d'ordine, dichiara che, avendo presentato un'interpellanza analoga a quella dell'on. Mineo, annunciata il 30 luglio, si ritiene soddisfatto — per quanto riguarda l'aspetto tecnico della materia trattata — della risposta data dall'Assessore alle finanze; per cui la sua interpellanza può considerarsi esaurita.

PRESIDENTE, preso atto della dichiarazione dell'on. Adamo Domenico, dà la parola all'on. Taormina, quale primo firmatario dell'interpellanza relativa ai comuni di Pietraperzia e Barrafranca, annunciata il 28 agosto.

TAORMINA, premesso che l'interpellanza presentata non si prefigge di imporre una soluzione del problema che ne costituisce l'oggetto, bensì di segnalarne l'urgenza, rileva che questa è maggiormente sottolineata dal fatto che è stata presentata, al riguardo, una mozione tendente a contrastare il diritto dei comuni di Pietraperzia e Barrafranca di essere aggregati alla provincia di Caltanissetta, ed a proporre un nuovo espediente perchè la giusta richiesta degli abitanti dei comuni stessi venga ulteriormente rigettata.

Rileva, altresì, che la mozione accennata, non adducendo a conforto della tesi in essa sostenuta, alcuna causa giustificatrice, avvalorata le ragioni opposte e lo esime dal dovere di illustrare all'Assemblea i motivi che militano in favore del suo punto di vista.

Trattasi di comuni, che, essendo del tutto trascurati dal loro attuale capoluogo, si trovano in condizioni di assoluto abbandono, come è in grado di dimostrare con riproduzioni fotografiche comprovanti lo stato di inciviltà degli abitanti, i quali non possono neanche usare le normali vie di transito, costituite da mucchi di pietre, disseminati senza alcun criterio.

La mozione presentata si richiama all'art. 15 dello Statuto, che prevede l'abolizione delle circoscrizioni provinciali. Ciò non è sufficiente, a suo avviso, per impedire l'adozione del provvedimento richiesto, in quanto le provincie esistono tuttora nè si può affermare che l'Assemblea sia obbligata ad abolirle, essendo questo non un dovere bensì una sua facoltà.

Ricorda, d'altronde, che la soppressione delle provincie, cui ricorre la mozione per contrastare il diritto di Pietraperzia e Barrafranca, importa, in tutti i casi, la formazione dei liberi consorzi dei comuni e che anche in tale ipotesi, la richiesta di tali comuni risulta sempre legittima ed attuabile. Il passaggio di essi alla provincia di Caltanissetta costituirebbe anzi una anticipata applicazione dell'art. 15 dello Statuto riguardante la libertà dei consorzi comunali, dato che Pietraperzia e Barrafranca, per ragioni storiche, geografiche e politiche, gravitano sulla provincia di Caltanissetta.

Conclude, pertanto, che l'impostazione data alla mozione che si vorrebbe opporre al buon diritto di detti comuni, non è che una stortura giuridica artificiosa, tendente a mantenere i comuni stessi nelle attuali loro condizioni di abbandono e di arretratezza.



RESTIVO, *Assessore alle finanze, patrimonio ed enti locali*, assicura l'on. Taormina che l'ufficio enti locali del suo assessorato ha allo studio un provvedimento riguardante il passaggio dei comuni di Barrafranca e Pietraperzia dalla provincia di Enna a quella di Caltanissetta e dichiara che, elaborato il provvedimento, esso sarà sottoposto all'esame dell'Assemblea, non avendo il Governo poteri discrezionali in tale materia.

TAORMINA, preso atto delle dichiarazioni dell'on. Restivo, insiste perchè il provvedimento venga elaborato, con la massima urgenza.

### Svolgimento di una mozione

FERRARA, quale primo firmatario della mozione annunciata il 29 agosto, premette che la mozione stessa trae origine da manifestazioni artificiali organizzate da gruppi interessati nel comune di Pietraperzia.

TAORMINA interrompe per smentire le affermazioni dell'on. Ferrara.

FERRARA ribatte che si riserva di dimostrare la veridicità delle sue dichiarazioni. Prosegue rilevando che l'autentico popolo di Pietraperzia non ha alcun interesse ad effettuare il passaggio da una provincia all'altra, perchè i servizi pubblici di cui esso abbisogna possono essere in egual modo disimpegnati dall'uno o dall'altro capoluogo, che distano tra loro appena 26 Km.

Rileva, quindi, che la maggiore vicinanza di Caltanissetta costituisce un motivo specioso sfruttato da elementi interessati, dato che Enna dista da Pietraperzia appena 14 Km. più che Caltanissetta, mentre esistono comuni — come Mistretta, Capizzi, Cesarò ed Alimena — che distano più di 100 Km. dal loro capoluogo.

A suo avviso, peraltro, il passaggio di Pietraperzia alla provincia di Caltanissetta non servirà affatto, di per sè, ad alleviare le tristi condizioni di quel paese, mentre potrebbe costituire un esempio pericoloso per molti altri comuni che si trovano in condizioni peggiori.

Afferma, pertanto, quale appartenente al P. R. I., fervido assertore delle autonomie regionali, che il problema è ineluttabile e che esso potrà essere discusso quando, sopresse le circoscrizioni provinciali, si farà luogo alla libera organizzazione dei consorzi comunali.

Quanto al callivo trattamento usato dall'attuale amministrazione provinciale nei confronti di Pietraperzia, fa presente che nessuno ne potrebbe dimostrare la veridicità. La questione ha suscitato reazioni psicologiche, che — come medico — può definire autentiche psicosi isteroidi, oltremodo pericolose perchè

suscettibili di una rapida estensione, per quanto il vero popolo sia, per fortuna, immune da tale pericolo.

A tal proposito, dà lettura dei seguenti telegrammi, con i quali si denunzia un preteso tradimento del mandato elettorale da parte dei deputati di quella circoscrizione elettorale e si comunica l'inizio di uno sciopero:

« *Onorevoli Romano D'Angelo Potenza Ferrara Colajanni Gino.*

Causa vostro antidemocratico agire et mancata solenne parola data elettori pietrini ritirano mandato elettorale datovi da voi tradito.

*Democrazia cristiana Blocco popolo Partito repubblicano Uomo qualunque ».*

« *Assemblea regionale Governo regionale Blocco popolo Democristiani Uomo qualunque Mis Partito monarchico Partito socialista lavoratori italiani Partito repubblicano Palermo.*

Pietraperzia tutta scioperando da stamane ferma ogni sua attività non per protesta ma perchè in trepida attesa che giustizia et diritto trionfino et Assemblea regionale accolga trepido voto accorato et disperato appello di un popolo vilmente calpestato et compresso nel suo anelito ad un vivere civile. — *Sindaco Barrile ».*

Conclude, rilevando che occorre studiare il problema dal suo punto di vista generico, tenendo presente prima di tutto la situazione di altri comuni che distano molto di più dal loro capoluogo, e che occorre, per non costituire un pericoloso precedente, soprassedere alla elaborazione del provvedimento accennato dall'Assessore competente.

FRANCHINA precisa di avere sottoscritto la mozione testè illustrata dall'on. Ferrara, perchè riteneva che essa prospettasse una questione giuridica convincente: quella, cioè, di stabilire una sospensiva in attesa della soppressione, a norma di Statuto, delle provincie e della formazione dei consorzi comunali. Dubita, però, che, data la illustrazione testè compiuta dall'on. Ferrara, esista dietro la questione giuridica un interesse di provincia che non può condividere, conoscendo i luoghi oggetto della controversia ed essendo convinto che, per ragioni elementari di geografia, Pietraperzia deve essere unita a Caltanissetta.

Intende, quindi, chiarire di essere a favore della sospensiva per evitare precedenti pericolosi e per non suscitare analoghe aspirazioni in altri comuni, purchè essa non procrastini, però, *sine die* il problema; nel qual caso preferirebbe ritirare la sua firma dalla mozione e votare a favore dell'immediato trasferimento di provincia di quel comune, giustificato dall'attuale situazione dei servizi pubblici.

COLAJANNI LUIGI, premesso che firmando la mozione Ferrara non ha inteso manifestare un'opinione contraria al passaggio di Pietraperzia alla provincia di Caltanissetta — che ritiene, contrariamente a quanto afferma l'on. Ferrara, legittimo e giustificato — afferma che tale trasferimento è, a suo parere, intempestivo. Infatti, l'ente provincia, soppresso dallo Statuto, è rimasto transitoriamente in vita, in attesa che vengano stabiliti i nuovi istituti, che avrebbero dovuto essere attuati prima della convocazione dell'Assemblea, per evitare le incertezze, i dissidi ed i conflitti di attribuzione, che già si profilano all'orizzonte, come aveva personalmente previsto. Esprime, quindi, la sua sorpresa per il punto di vista dell'Assessore alle finanze, secondo il quale il Governo — pur essendo le provincie sopprese a norma di Statuto — deve continuare a tenerne conto per l'organizzazione amministrativa della Regione, fino a quando la legge vigente non sia mutata dall'Assemblea.

Inoltre, pur ritenendo giustificata la richiesta del comune di Pietraperzia, osserva che molti altri comuni si trovano in condizioni peggiori, come ad esempio Alimena, i cui abitanti per recarsi al proprio capoluogo debbono prendere il treno alla stazione di Enna. Il sorgere e il moltiplicarsi di tali questioni provocherebbe, a suo avviso, uno stato di discordia e di confusione interna nella Regione, sul quale dal centro si potrebbe speculare, per sabotarne la autonomia.

Ricorda, a tal proposito, che la dizione dell'art. 15 dello Statuto — alla cui redazione prese parte — non è felice, perchè prevede genericamente la soppressione della provincia senza considerare che essa possiede una triplice configurazione giuridica: di organo autarchico avente, come tale, facoltà di decidere su determinate materie; di organo che esercita l'attività governativa, cioè il prefetto; ed infine di ente di decentramento amministrativo.

Ritiene indubbio che lo Statuto abbia voluto sopprimere i primi due aspetti della provincia, che avrebbero inutilmente complicato la vita della Regione, ma non il terzo; e rileva che tale generica dizione dell'art. 15 ha lasciato perplessi insigni cultori di diritto, specialmente per quanto riguarda la soppressione degli uffici del genio civile, delle intendenze di finanza e degli ispettorati dell'agricoltura. Occorre, quindi, chiarire l'equivoco.

A suo avviso, la revisione delle circoscrizioni territoriali, diretta ad eliminare, fra l'altro, gli inconvenienti che oggi si lamentano, dovrà essere fatta razionalmente al fine di raggruppare i comuni, in modo che i vari servizi siano svolti nella maniera più econo-

mica. I liberi consorzi comunali non debbono sostituire le provincie, costituendo nuove circoscrizioni di decentramento amministrativo, ma raggruppare i comuni per l'esercizio di determinate funzioni. Le circoscrizioni amministrative dovranno, invece, sorgere indipendentemente dalla volontà dei singoli comuni, che a volte sono disposti a sottoporri a spese elevate pur di far parte di una provincia piuttosto che di un'altra, anche se il capoluogo dell'una sia di gran lunga più distante di quello dell'altra.

Conclude, pertanto, ribadendo che la circoscrizione amministrativa dovrà essere costituita razionalmente, tenendo conto, cioè, dell'elemento economico e non della volontà dei comuni, la quale, invece, dovrà essere presa in considerazione quando per determinati problemi sorgeranno i consorzi comunali.

GALLO CONCETTO esprime innanzi tutto il suo rincrescimento per non avere ancora ricevuto risposta scritta, entro i sei giorni regolamentari, all'interrogazione da lui rivolta al Presidente della Regione ed annunciata l'11 agosto, per conoscere se il Governo intenda sopprassedere, per il momento, al passaggio dei comuni di Pietraperzia e Barrafranca dalla provincia di Enna a quella di Caltanissetta.

Passando all'argomento specifico della mozione in discussione, esprime l'opinione che l'Assemblea debba esaminare, per il momento, la questione del passaggio di un comune da una provincia ad un'altra, valutando, non particolari aspetti del problema, ma le disposizioni statutarie vigenti in tale materia. A tal proposito, rileva che l'on. Taormina, nello svolgere la sua interpellanza, ha mostrato di non avere più i sentimenti autonomisti, altre volte dimostrati, affermando che l'art. 15 dello Statuto, nel disporre la soppressione delle circoscrizioni provinciali e degli organi e degli enti pubblici che ne derivano, non vieta alla Regione di mantenere in vita l'ente Provincia.

A suo avviso, invece, dal giorno in cui è entrato in pratica attuazione lo Statuto siciliano, esistono semplicemente la Regione ed i comuni, pur avendo l'Assemblea il diritto di dare alla Sicilia un ordinamento amministrativo rispondente alla realtà autonomista, come del resto dispone il secondo comma dell'art. 15.

Ritiene, pertanto, che il Governo non possa accogliere la richiesta dell'on. Taormina per il passaggio dei comuni di Barrafranca e Pietraperzia dalla provincia di Enna a quella di Caltanissetta, in quanto con ciò si violerebbe lo Statuto.

Richiama, infine, l'attenzione del Governo e dell'Assemblea sul fatto che, non appena è trapelata la possibilità di un favorevole accogli-

mento della richiesta di Pietraperzia, molti comuni sono entrati in viva agitazione sostenendo ciascuno le proprie ragioni per ottenere il passaggio da una provincia ad un'altra.

SAPIENZA GIUSEPPE fa osservare anche egli come molti comuni siano attualmente in agitazione. Non ritenendo che le richieste di passaggio ad altra provincia possano essere prese in considerazione, in quanto per l'art. 15 dello Statuto la circoscrizione provinciale deve ritenersi soppressa, presenta il seguente ordine del giorno:

« L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

*ritenuto* che, per l'art. 15 dello Statuto della Regione, le circoscrizioni provinciali e gli organi dipendenti sono soppressi, e che perciò nessun provvedimento può essere preso che riconosca una circoscrizione abolita dallo Statuto

*Delibera*

*invitare* il Governo a soprassedere a qualsiasi provvedimento che comunque, anche indirettamente, riconosca l'ente Provincia, ed a presentare con urgenza un provvedimento legislativo che regoli l'intera materia nell'Isola.

— F.to: *Luigi Castiglione, Bino Napoli, Giuseppe Sapienza, Stefano Pellegrino, Giuseppe Russo, Luigi Gallo, Andrea Finocchiaro Aprile, Fedele Romano, Silvestre Castorina, Concetto Gallo, Giuseppe Ferrara* ».

GIGANTI INES, quale nativa di Licata, segnala la viva aspirazione di tale comune di essere aggregato alla provincia di Caltanissetta, alla quale si sente legato da vincoli di fraternità e simpatia. Non ritiene, però, che, nel momento in cui si concreta l'autonomia siciliana, si possa studiare serenamente un sì delicato problema, che potrà essere preso in considerazione quando si darà un nuovo ordinamento alla Regione.

Per tali premesse, presenta il seguente ordine del giorno:

« L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

*ritenuto* che le richieste degli abitanti di Pietraperzia e Barrafranca si appalesano non conformi allo Statuto della Regione siciliana, Statuto che va concretandosi nelle sue disposizioni fondamentali e che dovrà integralmente attuarsi, anche nelle norme che sanciscono l'abolizione delle provincie;

*ritenuto* che allora i liberi comuni dell'Isola potranno, ove lo credano, liberamente consorziarsi ed, in conseguenza, soddisfare alle proprie giustificate aspirazioni e necessità;

*considerato* che in questo delicato momento dell'autonomia della Sicilia, risorgente a nuo-

va vita per espressa volontà del suo popolo, urgono problemi di più vasta portata, per cui occorre unità d'intenti e di sforzi, in piena serenità e comunione di spiriti, nel supremo interesse della Regione;

*Raccomanda*

1) perchè da parte del Governo regionale sia iniziato lo studio per l'applicazione dello art. 15 dello Statuto;

2) perchè, una volta abolite le circoscrizioni provinciali, venga favorita la libera consociazione tra i comuni che avranno necessità di realizzare le loro legittime aspirazioni nonché il loro bisogno di progresso e di maggiore sviluppo e

*Fa appello*

alle generose popolazioni di Pietraperzia e Barrafranca e a quelle di altri comuni che hanno da tempo invocato passaggi di provincia e sistemazioni territoriali, di soprassedere nelle loro richieste ed avere fiducia nell'opera tutelatrice del Governo della Regione». (*Applausi*)

MAJORANA è del parere che la presente discussione sia dovuta alla poco felice formulazione data dalla Consulta regionale all'art. 15 dello Statuto, votato allora senza la serenità che il problema richiedeva, in quanto l'art. 16 — a suo avviso — è in contrasto con le disposizioni del precedente.

Si dichiara, quindi, contrario alla mozione Ferrara, poichè è dell'opinione che la richiesta dei comuni di Pietraperzia e Barrafranca, essendo concordemente riconosciuta giusta, deve essere subito soddisfatta.

Si associa, pertanto, agli ordini del giorno Sapienza e Giganti, per quanto concerne l'invito al Governo di affrettare lo studio della questione delle circoscrizioni provinciali e comunali su cui mancano dichiarazioni del Governo regionale; ma non può concordare con la prima parte dell'o.d.g. Sapienza, che intende affermare un principio molto discutibile circa la soppressione delle provincie.

FINOCCHIARO APRILE ricorda che, quando il problema del mantenimento o meno della provincia fu esaminato dalla Commissione per la Costituzione, questa fu unanime nel deliberarne la soppressione come ente di diritto pubblico, ma non come circoscrizione di decentramento amministrativo. L'Assemblea costituente non accedde il voto della commissione e deliberò, per ovidenti ragioni campanilistiche, il mantenimento dell'ente Provincia nella sua forma attuale.

Osserva, però, che la Sicilia si trova in una diversa situazione, in quanto lo Statuto ha

abolito le provincie. Pertanto, se una vera coscienza autonomista esistesse fra le popolazioni isolate, i comuni non avanzerebbero richieste di provvedimenti contrastanti con lo spirito e la lettera dello Statuto.

Ritiene, quindi, che la discussione della questione dei passaggi dei comuni da una provincia all'altra sia, per il momento, inopportuna e fuori luogo: se il Governo riterrà di aggregare un comune ad un capoluogo piuttosto che ad un'altro, lo potrà fare con un semplice atto amministrativo.

Per evitare, poi, che i comuni continuino in tali richieste, suggerisce al Governo di far sapere esplicitamente che la provincia non esiste più, anche perchè è da supporre che il Parlamento siciliano non sia del parere che l'ente Provincia debba essere ricostituito, in quanto ciò dal punto di vista autonomista sarebbe un non senso; mentre, al contrario, in regime autonomista sono i comuni che devono essere potenziati ed entrare in rapporti diretti col Governo regionale.

Coglie, peraltro, l'occasione per invitare il Governo a voler considerare con una certa urgenza la situazione dei prefetti e degli altri rappresentanti dello Stato nei vari rami dell'amministrazione in Sicilia. (*Approvazioni*) A suo avviso, infatti, è inammissibile che i prefetti esercitino le proprie funzioni nella Regione, che deve invece, per potenziare i comuni, sottrarli dai vincoli e dai controlli cui erano sottoposti dal cessato ordinamento. Così, non vede per qual motivo debba continuare ad esistere un provveditore alle opere pubbliche, se le funzioni che questi esercitava nel passato sono oggi attribuite al competente assessore. Tutto ciò porta ad una *diminutio capitis* del Governo regionale, che bisogna invece valorizzare in tutti i modi.

Tornando all'argomento della mozione, propone che la discussione venga sospesa, in quanto la richiesta dei cittadini dei comuni di cui trattasi è priva di fondamento giuridico. (*Applausi*)

ALESSI, *Presidente della Regione*, premesso che, come è naturale, non si occuperà del merito specifico della questione, perchè potrebbe sembrare direttamente interessato come deputato della provincia di Caltanissetta, considera la discussione non solo intempestiva, ma irrituale. L'impostazione data a tale discussione — che ha seguito con molta attenzione — lo ha peraltro preoccupato, in quanto avrebbe desiderato che gli oratori succedutisi alla tribuna avessero soprattutto tenuto presente l'esigenza di mantenere quello che si potrebbe chiamare l'equilibrio della tecnica parlamentare. Riassumendo la questione nei suoi ter-

mini essenziali, spera di poter convincere la Assemblea che la soluzione non può essere quella sostenuta dai proponenti della mozione.

Riferendosi all'interpellanza precedentemente svolta e dopo aver rilevato che le interpellanze si basano su una premessa di fatto per dedurne una finalità giuridica, osserva che il regime amministrativo tuttora vigente in Sicilia è quello stabilito dalla legge comunale e provinciale, che non è stata ancora abrogata. E, poichè non è possibile concepire un qualsiasi ordinamento giuridico che abbia in se stesso una frattura, la legge citata continuerà ad aver vigore nell'Isola, fintanto che non sarà abrogata. Appartiene, infatti, alla necessità il fatto che gli uomini siano legati da quel nesso di civiltà che è il nesso giuridico.

L'interpellanza è basata sull'esistenza di un ordinamento giuridico che, qualunque sia il suo destino futuro, consente tuttora ai comuni di deliberare, attraverso i loro organi (consigli comunali). Tali deliberazioni determinano la esigenza di una pronuncia e di un provvedimento legislativo: la pronuncia istruttoria consiste nel movimento stesso della pratica; il provvedimento legislativo ha la sua sede propria negli organi di decisione. Nella specie, i comuni sono due, e per essi non ritiene di dovere entrare nel merito doloroso della questione, riconosciuto anche da parte dei proponenti della mozione.

TAORMINA obietta che l'on. Ferrara ha mostrato di essere di opinione contraria.

ALESSI, *Presidente della Regione*, chiarito che, a suo avviso, l'appunto mosso all'on. Ferrara non rispecchia in realtà l'atteggiamento dallo stesso tenuto, dichiara che il Governo ha solo il dovere di applicare la legge; il che non è impegnativo per nessuno. Il Governo deve istruire la pratica che, corredata delle necessarie informazioni degli organi prefettizi, sull'organizzazione ed i servizi dei comuni interessati (strade, interessi economici, produttivi, etc.), sarà rimessa al giudizio dell'Assemblea. L'interpellanza precedentemente svolta rimaneva, quindi, nell'ambito della legge, essendo intesa a stimolare gli organi esecutivi, per conoscere che cosa questi avessero fatto al riguardo; essa era dunque pienamente rispettosa della sovranità e della capacità legislativa dell'Assemblea. Non così la mozione, che, essendo restrittiva di tale sovranità, impone di considerare con la massima attenzione il particolare aspetto giuridico-politico della questione. La mozione, infatti, in un certo senso, mette il carro avanti ai buoi, perchè, secondo le dichiarazioni dei vari oratori, essa investe il merito, e non soltanto quello specifico, del problema. Osserva, peraltro, che la discussione è

irrituale, perchè i deputati assenti sarebbero intervenuti alla seduta odierna se ne avessero conosciuto tempestivamente l'ordine del giorno comprensivo dell'interpellanza e della mozione in argomento. La mozione impegna, poi, non solo politicamente, ma legislativamente la Assembea, e questa non può adesso discutere sul problema di Pietraperzia, per ragioni di incompatibilità con l'ordinamento giuridico vigente. Potrà farlo quando il Governo, se lo crederà opportuno, presenterà all'Assemblea l'istanza dei comuni: allora soltanto l'Assemblea discuterà pienamente e sovraneamente il problema, non solo secondo il merito specifico, ma anche secondo l'eccezione preclusiva che da parte di alcuni è stata avanzata. Era logico che, trattando la questione nel suo aspetto giuridico e legislativo, la discussione andasse — come è andata — molto oltre nel merito e, dilungandosi attraverso una serie di ordini del giorno, investisse implicitamente il problema del coordinamento e del valore del coordinamento, in un modo che, a suo avviso, non può incontrare la piena approvazione del Governo. Ricorda, in proposito, di aver sempre sostenuto il principio del coordinamento formale, ma ritiene che non ci sia alcuno che non si prospetti l'eventualità di un'antitesi tra lo Statuto e la Costituzione, per quanto, fino ad ora, non sia emersa nessuna antitesi, almeno di ordine costituzionale. Il coordinamento va fatto, quindi, tenendo presente tale eventualità, e non crede possibile che la Costituente possa affrontarlo, se non dopo aver definito l'ordinamento dello Stato. Fino al momento in cui la Costituzione non sarà compiuta, potranno sorgere pretese, ed anche la Costituente, sovrana nel delineare la Costituzione dello Stato, può pronunciare principi che possono essere in antitesi con lo Statuto siciliano.

Riferendosi, poi, all'acuta precisazione dell'on. Finocchiaro Aprile, circa il contenuto dell'ente provinciale, rileva che questo è un ente autarchico, giurisdizionale e amministrativo, e pertanto ha un'organizzazione circoscrizionale che è assolutamente inderogabile per i bisogni stessi del popolo. Cita, ad esempio, la necessità degli uffici delle ipoteche, del registro, degli ospedali provinciali, etc. E' perciò, del parere che l'art. 15 dello Statuto debba essere considerato con la massima attenzione e che, per non pregiudicare la difesa dei diritti della Regione, il problema debba essere esaminato in un momento più opportuno; per cui prega i presentatori della mozione di volerla ritirare. Da parte sua, dichiara di trovare intempestiva la richiesta dell'on. Finocchiaro Aprile — che al più presto si ponga mano al riordinamento amministrativo della Regione —, in vista di alcune preoccupazioni, di cui vuole

far partecipe l'Assemblea. Osserva, infatti, che l'art. 15 dello Statuto stabilisce che « le circoscrizioni provinciali, gli organi e gli enti pubblici che ne derivano sono soppressi nell'ambito della Regione siciliana ». Pur non volendo ricordare il modo drammatico con cui, in seno alla Consulta regionale, si venne alla votazione di detto articolo, la cui esigenza — trasformazione e specificazione dell'ente provinciale — era sentita da tutti, rileva che la sua dizione, come ha osservato anche l'on. Finocchiaro Aprile, è assai infelice. Abolire gli enti provinciali significherebbe, infatti, abolire la struttura sociale della Sicilia, perchè ad essi fa capo anche la beneficenza, nonchè qualsiasi controllo amministrativo. In che modo, per esempio, potrebbe funzionare un piccolo comune relegato in montagna, quando dovesse vedere ritardata, per mesi e mesi, attraverso le remore della burocrazia dei capoluoghi, l'approvazione del suo bilancio? Bisogna invece tener presente che l'autonomia risale ad un principio di maggior vigilanza dei servizi e di maggiore e più oculato decentramento, e pertanto è necessario studiare il problema secondo lo spirito dell'art. 15 e non secondo la sua lettera, che è assai infelice. Il legame diretto tra la Regione e il comune va definito in modo che non nascano pregiudizi nè sopraffazioni da parte dei capoluoghi verso i paesi, i quali finirebbero con l'odiare i primi. Il problema dovrà essere studiato, non nel senso specifico e ristretto, che — come bene hanno detto l'on. Finocchiaro Aprile ed altri — non riveste particolare interesse, ma in riferimento al principio dell'ordinamento dello Stato, perchè l'autonomia ha una base lealmente unitaria, e ciò non va dimenticato. L'Assemblea non potrebbe certamente consentire che si adottò in Sicilia un regime od una prassi amministrativa che abolisca, ad esempio, il doppio grado di giurisdizione in contrasto con l'ordinamento delle altre Regioni. Non vi è dubbio che deve esservi unità di principio nell'ordinamento amministrativo, anche se la Costituzione italiana non è stata ancora completata. Potrà trovarsi in seguito una specificazione, una *species* ridotta ai bisogni dell'Isola e dei comuni siciliani; ma intanto è necessario rispettare l'ordinamento amministrativo in vigore. Appunto per tali ragioni, la Consulta regionale provide, molto saggiamente, a moderare con l'art. 16 quanto stabilito nell'art. 15 in una forma se non proprio eccessiva certamente non sufficientemente confortata da riflessione. Infatti, secondo il principio informatore dell'art. 15, l'ordinamento degli enti locali si basa sul libero consorzio comunale e sul libero comune; ma sotto il libero consorzio si fa nascere daccapo l'aggregato. Ciò che cambia è la base

democratica, la quale sarà libera e non fondata su un atto di imperio tante volte malizioso e dannoso. Si procederà dal basso alla ricostruzione della circoscrizione che — si chiami consorzio provinciale o con altro nome — avrà una struttura democratica e risponderà pienamente all'insieme dei bisogni logistici e commerciali, etnici e culturali dei comuni, in una parola a tutto l'insieme dei bisogni che formano la vita sociale di ogni paese dotato della più ampia autonomia. Nel quadro di tali principi, spetta però alla Regione, per l'art. 16, la legislazione esclusiva e la istituzione diretta in materia di circoscrizione, di ordinamento e di controllo degli enti locali. L'art. 16, infatti, stabilisce che « L'ordinamento amministrativo di cui all'articolo precedente sarà regolato, sulla base dei principi stabiliti nel presente Statuto, dalla prima Assemblea regionale ». Ciò sarà fatto tempestivamente; ma non è detto che tempestivamente significhi subito: significa piuttosto nel tempo migliore, cioè quello che corrisponde all'economia legislativa dell'Assemblea regionale, cioè nel tempo che cade più opportuno secondo i presupposti ad essa segnati dalla Costituzione dello Stato, che stabilisce un determinato indirizzo generale. Ciò impedirà anche l'aggravarsi della mal fondata opinione di molti ambienti della stampa e di molti circoli politici del continente circa la attitudine dei siciliani ad auto-governarsi.

Ricorda, poi, che la questione verte da una parte sull'art. 14 — che alla lettera o) attribuisce alla Regione la legislazione esclusiva sul regime degli enti locali e delle circoscrizioni relative — e dall'altra sugli art. 15 e 16, dai quali prende spunto la mozione, ma non l'interpellanza. E' appunto perciò che ritiene intempestiva la mozione che, se dovesse essere approvata, verrebbe ad inibire ogni potere dell'Assemblea in fatto di legislazione degli enti locali, sino al giorno in cui non fosse attuata la riforma generale. (*Interruzioni*)

La mozione non potrebbe infatti portare ad altra conclusione giuridica e politica, perchè parte dal presupposto che gli enti locali non siano da sopprimersi, ma siano già soppressi; per cui i presentatori della mozione ritengono che non siano possibili interventi che modificano questa o quella circoscrizione, quasi che si potesse costituire un pregiudizio al futuro indirizzo della Regione relativamente alle circoscrizioni, attraverso un intervento in quelle che in atto esistono, secondo la legge vigente.

L'Assemblea sarà ad un certo momento investita del problema nella sua struttura generale e prenderà le sue decisioni definitive circa l'ordinamento giuridico amministrativo e

le circoscrizioni territoriali in Sicilia dell'ente provincia o dei consorzi provinciali.

Nè può sostenersi, come affermano i proponenti della mozione, che un intervento particolare impegnerebbe l'Assemblea, sia pure indirettamente, nella soluzione generale del problema. Ciò equivarrebbe a dire che la soppressione delle provincie prevista dallo Statuto risolve il problema, trattandosi di una soppressione materiale e giuridica della circoscrizione. La provincia va, invece, considerata sotto i diversi aspetti delle sue attribuzioni e perciò sotto le diverse nature che assume, come ha riconosciuto lo stesso on. Finocchiaro Aprile. Ad esempio, dal punto di vista del decentramento amministrativo — che non può porsi in discussione — non vi è dubbio alcuno che le esigenze del comune determinano l'attività legislativa della Regione nei limiti della sua competenza e, se il Governo e l'Assemblea lo ritenessero opportuno, si potrebbe accogliere la istanza di un comune, disponendo che esso passi ad un certo aggregato provinciale ai fini del decentramento amministrativo, ma ne rimanga distaccato per tutti gli altri fini che rientrano nel principio generale che vuole soppresse le provincie.

Tutto ciò dà origine ad una contraddizione intima, perchè se tutti i deputati dell'Assemblea sono chiaramente coscienti che in una siffatta questione non vi può essere preclusione di *res iudicata*, non si sarebbe dovuta proporre la mozione in discussione prima ancora che la questione stessa sia portata all'esame dell'Assemblea e che questa si sia pronunciata. Infatti, ove l'Assemblea manifestasse il suo voto su di essa, rinunzierebbe alla sua libertà di decisione in materia di circoscrizioni provinciali e comunali, pur essendo tale materia attribuita alla sua competenza esclusiva.

Insiste, pertanto, nel considerare la mozione intempestiva, irrituale e non rispondente allo spirito degli artt. 15 e 16 dello Statuto, e sostiene la necessità di attendere che la Costituente definisca i lineamenti generali dell'ordinamento amministrativo dello Stato, prima di proporre una mozione, che, se approvata, impegnerebbe, sia pure negativamente, l'Assemblea, ponendola eventualmente in contraddizione con le ulteriori decisioni che essa ritenesse di dover prendere sull'argomento. Ed è stato appunto per tale motivo che l'Assessore agli enti locali, rispondendo all'interpellanza, ha detto che il Governo non può prendere e non prenderà alcun provvedimento. Tutt'al più, la pratica può essere trasmessa alla commissione legislativa competente, perchè questa ne giudichi l'opportunità e ne riferisca all'Assemblea: il che lascierebbe impregiudicata l'ulteriore definiti-

va soluzione della questione nei suoi termini generali.

GIGANTI INES, in considerazione delle dichiarazioni del Presidente della Regione, dichiara di ritirare il suo ordine del giorno.

PRESIDENTE comunica che, essendo stato ritirato l'ordine del giorno Giganti, si dovrà procedere alla votazione dell'ordine del giorno Sapienza, il cui contenuto è peraltro analogo a quello della mozione Ferrara.

NAPOLI, come firmatario dell'ordine del giorno Sapienza, ne mette in evidenza il contenuto per il quale, mentre si richiede la sospensiva, si riafferma la necessità di conformarsi all'art. 15 dello Statuto, non compromettendo il futuro atteggiamento dell'Assemblea su questioni analoghe a quella che forma oggetto della presente discussione.

La sospensiva, nel senso previsto dall'ordine del giorno, è tanto più necessaria, in quanto costituisce dal punto di vista giuridico l'unico modo di non pregiudicare lo Statuto, ed è anche opportuna dal punto di vista pratico, in quanto rimanda ogni questione che potrebbe sorgere — e ne verranno sollevate da innumerevoli comuni — al regolamento organico e definitivo di tutta la materia, al quale si dovrà giungere con un provvedimento di carattere generale.

Rilevato, poi, che sarebbe consigliabile limitarsi nella presentazione di mozioni o interpellanze, per non sottrarre tempo alla attività precipua dell'Assemblea, cioè quella legislativa, auspica che si possa deliberare sollecitamente una legge che regoli gli enti locali e le circoscrizioni. Tale legge potrebbe anche avere il carattere di una profonda riforma, basandosi sui circondari e sui referendum popolari nei vari comuni.

ALLIATA dichiara, anche a nome del gruppo del Partito nazionale monarchico, di essere favorevole alla sospensiva richiesta con l'ordine del giorno Sapienza, pur raccomandando all'Assemblea che si esamini la particolare situazione di Pietraperzia.

POTENZA, come primo eletto della provincia di Enna avendo riportato, sui 34.500 voti dati al Blocco del popolo, 12.274 di preferenza, numerosi dei quali furono dati dagli elettori di Barrafranca e di Pietraperzia, ritiene suo dovere esprimere la propria opinione sull'argomento in discussione. Ciò premesso, rileva come da taluno si sia parlato in materia molto concreta mentre altri si è limitato a fare vaghe dissertazioni giuridiche su uno dei più vitali

problemi dell'autonomia siciliana, andando oltre la questione di Pietraperzia e Barrafranca.

Dopo aver ricordato che, per gli artt. 15 e 16 dello Statuto, la provincia è soppressa nell'ambito della Regione, e l'ordinamento di questa si basa sui comuni e sulle libere aggregazioni di comuni, osserva che fino a quando tali articoli non saranno modificati, sia pure in sede di coordinamento, non si potrà prendere nessuna decisione riguardo allo spostamento di un comune da una provincia all'altra, senza avere precedentemente stabilito la linea fondamentale dell'ordinamento amministrativo della Regione.

Chiarita la questione di principio, afferma poi che tutti i partiti dovrebbero avere il coraggio di manifestare sempre la stessa opinione anche in comuni diversi, perchè non è certamente serio che alcuni di essi a Pietraperzia si dichiarano favorevoli al trasferimento di quel comune alla provincia di Caltanissetta, mentre altrove esprimono opinioni assolutamente opposte.

Rileva, poi, che se il provvedimento richiesto è obiettivamente giustificato per il comune di Pietraperzia, non lo è per quello di Barrafranca, poichè molti contadini di questo ultimo comune, non svolgendo la loro attività nel territorio di esso, potrebbero risentirne svantaggi notevoli, per le conseguenti complicazioni amministrative. Ove rimanesse la suddivisione della Regione in provincie, sarebbe invece giustificato il passaggio del comune di Pietraperzia dalla provincia di Enna a quella di Caltanissetta, essendo quella popolazione legata a quest'ultimo capoluogo da rilevanti motivi economici e commerciali. Non ritiene, però, opportuno l'intervento di qualche alta autorità regionale, che ha reso più acuto il problema, sostenendo che non possa esserne rinviata di qualche giorno la soluzione senza tener presente che questa è stata rinviata per vent'anni. E' da considerare, invece, che, trovandosi molti altri comuni — quali ad esempio Troina, Centuripe, Catenanuova, Camporeale, ecc. — nelle stesse condizioni sorgerebbero altri problemi consimili, che richiederebbero un lungo studio.

Sostiene, quindi, che si deve, per il momento, rinviare l'esame del problema generale riguardante il passaggio di comuni da una provincia ad un'altra, salvo ad esaminare al più presto possibile, in relazione allo Statuto della Regione, la possibilità legale di trasferire il comune di Pietraperzia dalla provincia di Enna a quella di Caltanissetta.

*La seduta sospesa alle ore 20,45 è ripresa alle ore 21,15.*

PRESIDENTE comunica all'Assemblea che è stato presentato dall'on. Gallo Concetto il seguente ordine del giorno:

« L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

*ritenuto* che le disposizioni sul regime degli enti locali e delle loro circoscrizioni sono di sua esclusiva competenza;

*Rinvia*

ogni decisione fino a quando non vi sarà richiesta dei relativi provvedimenti ».

FERRARA dichiara di ritirare la mozione presentata.

NAPOLI, anche a nome degli altri firmatari dell'ordine del giorno Sapienza, dichiara di ritirarlo.

PRESIDENTE pone in votazione, per alzata e seduta, l'ordine del giorno presentato dall'on. Gallo Concetto.

*(E' approvato all'unanimità)*

#### Presentazione di un disegno di legge di iniziativa governativa

LA LOGGIA, *Assessore all'agricoltura e foreste*, presenta un disegno di legge contenente norme per la ripartizione dei prodotti autunnali, e chiede che venga adottata la procedura d'urgenza.

PRESIDENTE interpella l'Assemblea, per alzata e seduta, sulla richiesta dell'Assessore all'agricoltura e foreste.

*(E' approvata)*

Comunica, quindi, che il disegno di legge testè presentato sarà trasmesso alla competente commissione legislativa.

LA LOGGIA, *Assessore all'agricoltura e foreste*, in considerazione del carattere di urgenza del disegno di legge da lui presentato, propone di stabilire che la commissione legislativa competente presenti la relazione nella seduta del giorno 4 c. m.

PRESIDENTE interpella l'Assemblea sulla proposta dell'on. La Loggia.

*(E' approvata)*

#### Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE rilevato che la trattazione delle interrogazioni, interpellanze e mozioni as-

sorbe normalmente molto tempo, propone che venga messa al primo posto nell'ordine del giorno della seduta successiva la ratifica del decreto presidenziale 2 luglio 1947, n. 5 « Divieto di esportazione di olio e di grassi animali » e segua la presa in considerazione di proposte di legge di iniziativa parlamentare.

*(Così rimane stabilito)*

**La seduta termina alle ore 21,30.**

La seduta è rinviata al giorno successivo, mercoledì 3 settembre, alle ore 17,30, col seguente

*Ordine del giorno:*

1. — Comunicazioni all'Assemblea;
2. — Ratifica del decreto del Presidente della Regione 2 luglio 1947, n. 5 « Divieto di esportazione di olio e di grassi animali »;
3. — Presa in considerazione di proposte di legge di iniziativa parlamentare;

*a) Castrogiovanni, Gallo Concetto:* « Posizione giuridica dei professori universitari nominati in Sicilia dal Governo Militare Alleato »;

*b) Castrogiovanni, Gallo Concetto:* « Integrazione dell'articolo 37 dello Statuto in merito all'accertamento dei redditi delle imprese industriali e commerciali »;

*c) Castrogiovanni, Gallo Concetto:* « Disinfestazione delle gestioni dei fondi rustici malarici »;

*d) Beneventano, Bonaiuto, Ricca, Landolina, D'Angelo, etc.:* « Istituzione presso la facoltà di economia e commercio di Catania di un corso per il conseguimento della Laurea in lingue e letterature straniere »;

*e) Papa D'Amico, Semavara, Guarnaccia, Adamo Domenico, Sapienza Pietro:* « Costituzione ed incremento della piccola e media proprietà »;

4. — Interrogazioni;
5. — Svolgimento di interpellanze;
6. — Svolgimento di 4 mozioni;
7. — Nomina di un Assessore effettivo.



ALLEGATO.

## Risposte scritte ad interrogazioni

**DRAGO, CACOPARDO, GALLO CONCETTO.** — *All'Assessore alle finanze.* — « Per conoscere se, considerato il grave disagio in cui sono venuti a trovarsi i costruttori edili per la scadenza, verificatasi il 30 giugno 1947, delle agevolazioni fiscali concesse con R.D.L. 19 dicembre 1936, n. 2170, e successivi e considerata l'eccessiva onerosità della tassazione normale dei contratti di finanziamento e cessione di credito; onerosità che ha causato l'arresto quasi completo dei finanziamenti bancari — con grave pregiudizio per l'esecuzione dei lavori in corso e per l'appalto di quelli nuovi — non ritenga opportuno accordare, con provvedimento di urgenza, una nuova proroga alle agevolazioni contenute nel citato R.D.L. ».

(Annunziata l'11 agosto 1947)

**Risposta.** — « L'Assessore per le finanze ha già presentato all'Assemblea regionale un disegno di legge per una nuova proroga delle agevolazioni fiscali previste dal R.D.L. 19 dicembre 1936, n. 2170 ».

L'Assessore  
RESTIVO

**GALLO CONCETTO, CASTROGIOVANNI.** — *All'Assessore ai lavori pubblici.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per porre fine alla gravissima e dannosissima situazione venutasi a creare in conseguenza del mancato sviluppo dei lavori per la sistemazione ed ampliamento del porto di Riposto; per conoscere altresì quale azione è stata svolta o intenda svolgere presso l'on. Ministero dei lavori pubblici, l'Ufficio del genio civile di Catania ed il Provveditorato alle OO. PP. per la Sicilia, ognuno per la parte di loro competenza, onde evitare il pericolo gravissimo di vedere distrutto tutto il lavoro fino ad oggi fatto, con la conseguente inutilità dei tanti milioni spesi, e ciò ove i lavori non venissero prontamente ripresi. Pericolo nato in conseguenza della negligenza con la quale i lavori appaltati sono stati condotti. Quanto sopra ad evitare l'ulteriore dannoso ritardo della risoluzione del problema che riunisce in sé tutte le ragioni di vita

dei lavoratori di quella laboriosa città e del suo vastissimo *interland* agricolo, commerciale ed industriale ».

(Annunziata l'11 agosto 1947)

**Risposta.** — « In riferimento alla interrogazione in oggetto, rivoltami in data 9 corrente dalle SS. LL. OO., significo quanto appresso:

I lavori attualmente in corso di esecuzione nel porto di Riposto non comprendono nuove opere di sistemazione e di ampliamento, bensì lavori di ricostruzione, di riparazione e di consolidamento, inerenti ai danni causati dagli eventi bellici alle opere portuali, nella loro consistenza prebellica.

Essendo stato il porto di Riposto compreso nell'elenco dei porti da sminare, la esecuzione delle suddette opere necessariamente è stata e doveva essere subordinata alle operazioni preliminari di sminamento, operazioni che sono state ultimate da reparti specializzati della Marina solo pochi mesi fa ed il cui ritardo evidentemente ha di fatto intralciato lo svolgimento normale delle operazioni più essenziali della ricostruzione stessa.

Tuttavia, malgrado il grave pericolo della perdurante insidia post-bellica delle mine, si è proceduto, nell'ambito delle possibilità contingenti, e si sta ora continuando con ritmo più accelerato, al rafforzamento delle pericolanti berge e sottoberme del molo foraneo, al consolidamento della testata di ritenuta, alla ricostruzione degli edifici preesistenti in servizio alla attività portuale (faro, dogana, magazzino Genio civile), alla riparazione di basolati interni delle banchine e degli accessi, alla collocazione delle bitte, anelloni e boe di ormeggio, agli impianti della rete di illuminazione.

Rimane da eseguire la rimozione dei relitti di 3 scafi di motozattere, affondate nello specchio acqueo interno, operazione del cui studio si interessa l'Ufficio recuperi navali del Comando militare marittimo della Sicilia che ha già prospettato al Ministero della marina militare l'ordine di precedenza, programmato per i recuperi, anche nei riguardi del porto di Ri-

posto, nonchè il dragaggio interno del porto, operazione, del cui programma si sta interessando il Servizio centrale escavazione porti del Ministero dei lavori pubblici.

I lavori, invece, concernenti nuove opere di sistemazione ed ampliamento del porto di Riposto, non rientrando nell'ambito della competenza della Regione, sono stati oggetto di esame preliminare da parte della Commissione per la redazione e l'aggiornamento dei piani regolatori dei porti marittimi del Ministero dei lavori pubblici, nell'adunanza del 12 luglio c. a., la quale si è espressa nel senso che, rispetto alle esigenze del traffico di quello scalo marittimo, sia per ora da limitare la sistemazione e l'ampliamento del porto di Riposto allo allargamento della banchina interna del 1° braccio del molo, portandola a m. 20,00 su una lunghezza di m. 170,00 ed al prolungamento del secondo braccio foraneo per m. 120,00 circa, allo scopo di assicurare un ridosso alle navi ormeggiate di punta al molo stesso. Detta commissione, tuttavia, ha fatto delle riserve circa la possibilità di finanziare i lavori in parola, essendo essa subordinata a quelle che potranno essere le disponibilità di fondi per opere marittime straordinarie ».

L'Assessore  
MILAZZO

ARDIZZONE. — *All'Assessore ai trasporti.*

« Per conoscere con urgenza:

1) Quanto esiste di vero in merito alle affermazioni del sindaco di Chiusa Sclafani, pubblicate sul « Mattino di Sicilia » del 21 agosto, relative al disservizio automobilistico che collega Palermo con detto paese;

2) se veramente la ditta Gallo non è in grado di assicurare il normale servizio;

3) quali sono i provvedimenti che intende prendere al fine di eliminare il disservizio che, tra l'altro, incide sulla incolumità dei viaggiatori ». (*Annunziata il 26 agosto 1947*)

RISPOSTA. — « Posso assicurare l'on. interrogante che l'autoservizio in oggetto ha dato luogo a lamentele da parte del sindaco di Chiusa Sclafani e della popolazione perchè la ditta concessionaria F.lli Gallo, in seguito alla requisizione di 2 autobus 635 RN. a suo tempo praticata, non poteva avere il materiale sufficiente per il regolare espletamento dei servizi ad essa affidati. I disservizi stessi sono stati causati in parte dalla deficienza di coperture della misura necessaria, in parte dallo stato di poca efficienza del materiale residuo di guerra di cui la ditta fino ad oggi dispone. Per la verità la ditta Gallo fin dallo scorso anno ha provveduto all'acquisto di n. 3 autobus nuovi di fabbrica Fiat 626 RN., dei quali due sono stati consegnati nel corrente me-

se ed altro trovasi tutt'oggi in fabbrica per la costruzione della carrozzeria. Per eliminare gli inconvenienti lamentati dal sindaco di Chiusa Sclafani questo ufficio ha disposto fin dal 21 c.m. che uno degli autobus nuovi di fabbrica Fiat 626 fosse impiegato sulla linea Palermo-Chiusa Sclafani in sostituzione di quello Fiat 635 RN. di provenienza militare. Con i mezzi che in atto possiede (3 Fiat 635, 2 Fiat 626 nuove di fabbrica e con il terzo autobus nuovo che sarà quanto prima consegnato) la ditta Gallo potrà espletare con regolarità i servizi ad essa affidati secondo il programma di esercizio vigente.

Questo assessorato non mancherà di vigilare affinché il servizio in oggetto sia svolto con soddisfazione del pubblico interessato ».

L'Assessore ad interim  
PAOLA VERDUCCI

VACCARA. — *All'Assessore ai lavori pubblici.*

« Per conoscere le ragioni per le quali non si provvede all'invio di una draga nel porto di Mazara del Vallo e ad eseguirvi urgenti lavori di scavo. Data la natura fluviale dello stesso porto, si prevede che, con le prossime piogge, i detriti che vi verranno gradatamente depositate dal fiume Mazzaro renderanno fra un paio di mesi impraticabile il porto ai 120 natanti di vario tonnello, che vi praticano, tra l'altro, una attività che ha fatto di Mazara del Vallo il centro peschereccio più importante d'Italia. Lavori di dragaggio vengono eseguiti in porti di minore importanza, mentre Mazara ne viene esclusa, riuscite vane le varie promesse fatte per l'addietro da organi interessati. Suggestivo l'invio tempestivo a Mazara del Vallo della draga attualmente esistente nel porto di Sciacca, nel caso in cui non ve ne fossero altre disponibili ». (*Annunziata l'8 agosto 1947*)

RISPOSTA. — « In relazione alla interrogazione rivolta dalla S.V. significo quanto appresso:

Allo stato attuale i lavori di escavazione dei porti e, quindi, la destinazione delle draghe non dipendono dagli organi regionali e provinciali dell'Amministrazione dei lavori pubblici; ma precisamente dall'Ufficio per il servizio escavazione porti, con sede a Napoli.

Le draghe esistenti in Sicilia sono attualmente tre:

— la « Sardegna », che lavora a Siracusa per la esecuzione di urgentissime opere di escavazione. E' previsto che, ultimate dette opere, dovrà recarsi al porto di Riposto e poi, se le condizioni stagionali lo consentiranno, al porto di Termini Imerese;

— la « S. Michele », di proprietà dell'impresa S.A.I.L.E.M. è stata dal Ministero dei lavori pubblici destinata ai lavori del porto di Licata che, per la loro mole, richiederanno la permanenza dei mezzi effossori per altri due mesi ancora;

— la « Piombino », recentemente messa in efficienza dalla S.A.I.L.E.M., lavora attualmente a Sciacca per ripristinare la possibilità di accesso a quel porto. Appena finiti detti

lavori, dovrà trasferirsi a Porto Empedocle per altri lavori di escavazione, atti a rendere possibile la escavazione di quel porto. Appena ultimati i predetti lavori potrà essere destinata al porto di Mazara del Vallo ed in tal senso sarà tempestivamente avanzata richiesta al Ministero dei LL.PP. ».

*L'Assessore*

MILAZZO